

PIERANGELA PALMA

Gioconda De Vito

La dea del violino



Indice sommario

<i>Presentazione</i> di SALVATORE ACCARDO.....	XII
<i>Premessa</i>	1
Cronologia.....	5
Intervista a Gioconda De Vito in occasione della consegna del premio Amadeus, Londra, 18 febbraio 1991.....	7
“Mi pare un secolo”. Ritratti e parole di centosei protagonisti del novecento....	11
CAPITOLO I	
<i>La scuola violinistica di Gioconda De Vito</i>	13
Brevi cenni sul talento.....	19
CAPITOLO II	
<i>L'attività didattica</i>	21
Intervista a Vanda De Vito.....	37
CAPITOLO III	
<i>Il ventennio fascista e l'attività artistica</i>	51
CAPITOLO IV	
<i>Attività concertistica</i>	67
Alcuni programmi di concerto.....	81
Una tournée.....	91
Carteggi dall'archivio storico dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia Roma.....	94
CAPITOLO V	
<i>Il duo Gioconda De Vito - Tito Aprea</i>	115
Intervista a Bruno Aprea.....	124
CAPITOLO VI	
<i>Gioconda De Vito su disco</i>	135
Intervista al M° Salvatore Accardo.....	141

INDICE SOMMARIO

Durate concerti.....	148
CAPITOLO VII	
<i>Fondazione Camillo Caetani</i>	159
CAPITOLO VIII	
<i>Il Toscano - Antonio Stradivari 1690</i>	165
CAPITOLO IX	
<i>Archivio Gioconda De Vito</i>	169
Spartiti.....	171
Intervista a Franco Punzi.....	177
<i>Appendice</i>	181
<i>Conclusioni</i>	187
<i>Bibliografia</i>	191
<i>Indice dei nomi</i>	193

Presentazione

È con grande piacere che presento questo libro su Gioconda De Vito, una delle violiniste italiane più importanti della sua epoca, che ha lasciato una fortissima impronta nel mondo musicale della prima parte del secolo scorso e che poi, complice anche un precoce quanto inopinato ritiro, è caduta ingiustamente nell'oblio, al punto da essere quasi ignorata dalle più giovani generazioni. La mia meraviglia maggiore è stata quella di vedere che ad occuparsene sia stata la giovane violinista – nonché violista e musicologa – Pierangela Palma, che mi è stata presentata dal caro amico e collaboratore Francesco Fiore.

I ricordi personali che mi legano a Gioconda De Vito sono pochi, ma indelebili. Il primo a parlarmi di lei fu il mio Maestro Luigi D'Ambrosio, poi capitò la fortuna di poterla sentire in un concerto a Napoli nei primi anni '60: fu un'emozione indescrivibile, suonò un meraviglioso Concerto di Brahms, e a fine serata fui invitato a cena, circostanza in cui potei conoscerla personalmente. Ancora ricordo il mio stupore quando, nel pieno della piacevole conversazione, indicò il suo violino chiuso nella custodia riposto su una sedia e disse: "Vedi quella cosa lì? Dentro c'è il mio più grande nemico. Questo è il mio ultimo concerto, io da questa sera non apro più quell'astuccio". Fu di parola; si ritirò dalle scene andando a vivere in Inghilterra, coltivando molti altri interessi, ma senza più toccare il violino, e mi sembrò decisamente senza rimpianti per questa scelta quando ebbi l'opportunità di rivederla a Londra, in occasione di un concerto che tenni in suo onore presso l'Ambasciata d'Italia, per la cerimonia del premio Amadeus che le venne conferito nel febbraio 1991. Molto si è detto riguardo alla ragione di questo suo ritiro all'apice del successo: paura del pubblico, ansia da prestazione, ma probabilmente anche il fatto di concepire la musica come un'attività elettiva ed esclusiva, fatta di continuo studio e perfezionamento tecnico, tale da non lasciare spazio a nessun'altra passione. Ma la perfezione tecnica, nella sua concezione, non era fine a se stessa, non aveva connotati narcisistici, anzi, la caratteristica saliente dell'artista Gioconda De Vito è stata proprio quella di avere il massimo rispetto per il compositore e la partitura, di mettere il proprio strumento (e il proprio *ego*) al servizio della musica, e non viceversa. Quello che io cerco di insegnare a tutti i miei allievi è prima di tutto l'umiltà, quindi la serietà e poi il rispetto per i compositori che ci hanno lasciato questi capola-

avori, che vengono molte volte rovinati da interpretazioni che mancano di rispetto al compositore e alla sua opera.

Il libro di Pierangela Palma, basato su una meticolosa opera di ricerca e scritto in una prosa elegante, ha il grosso merito di restituirci una Gioconda De Vito a tutto tondo, non limitandosi, come spesso avviene nelle biografie, alla narrazione agiografica delle esperienze dell'artista, ma piuttosto andando alla ricerca di tracce e testimonianze capaci di farci intuire il personaggio nella sua complessità. Ne viene fuori il ritratto di una donna straordinaria: rigorosa in ogni aspetto della vita; devota, ma non bigotta; capace di imporsi, rimanendo integra, in un mondo artistico prevalentemente maschile e maschilista; legata per nascita al piccolo mondo della tradizione paesana meridionale, ma al contempo emancipata e proiettata in una modernità che l'ha portata già, nei primi decenni del Novecento, a viaggiare per l'Europa in treno e aereo, conoscendo le personalità più importanti del tempo. E proprio grazie alle testimonianze di chi l'ha conosciuta, veniamo oggi a comprendere, attraverso questo libro, alcuni aspetti intimi della donna Gioconda De Vito che ci fanno intravedere una possibile diversa origine del suo clamoroso ritiro dalle scene, che avrebbe invero potuto essere ancor più precoce se ella non vi avesse colto il disprezzo per il talento concesso da Dio e per il sostegno ai suoi studi accordatole dalla sua famiglia.

Nel congratularmi con l'Autrice e con l'Editore per questo bel libro, mi auguro di tutto cuore che riscuota il successo che merita e che possa contribuire a riportare Gioconda De Vito al centro dell'attenzione degli studiosi, degli appassionati e soprattutto delle giovani generazioni di musicisti.

SALVATORE ACCARDO

Premessa

«La carriera mi levava ogni gioia di vivere la musica, sempre problemi, problemi che erano difficili da risolvere o perlomeno si trovavano contemporaneamente quattro soluzioni da non saper quale scegliere. Anche dopo i concerti, le nottate, completamente sveglia, mi ritornavano in mente tante cose che credevo non fossero riuscite in quel momento, mi torturavano... Invece, quando ho fatto l'ultimo concerto, mi sono sentita liberata di un peso non più sopportabile».

«Non esistevano *holiday*, vacanze, perché se un giorno non si suona, il secondo giorno già si sente di non aver fatto alcuni esercizi. Era una specie di prigionia dalla quale non potevo uscire, finché avevo il violino come carriera».

«Io ho sempre avuto una grande paura del pubblico. Panico, panico terribile, dal primo concerto da bambina, all'ultimo da vecchia. Ho sempre avuto gran paura del pubblico, mi emozionavo terribilmente».

L'ascolto e la trascrizione dell'intervista fatta a Gioconda De Vito da Tiziana Tomasi in occasione della consegna del premio *Amadeus* avvenuta nel febbraio del 1991, tre anni prima della sua morte, hanno rappresentato l'inizio e lo scopo di questo lavoro.

Questo libro è frutto di un accurato lavoro di ricerca che ha avuto come obiettivo quello di ricostruire, tappa dopo tappa, l'importante carriera concertistica di questa violinista. Lo scopo di questo lavoro è quello di orientare il lettore in un percorso documentato ed attendibile, pertanto si è scelto di basarsi essenzialmente su materiale reperito in archivi storici di importanti fondazioni quali: la Fondazione "Paolo Grassi" di Martina Franca, l'archivio storico dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Fondazione Camillo Caetani in Roma. Sono stati selezionati i documenti più significativi, lettere, telegrammi, contratti, nonché le incisioni più riuscite, in modo tale da dare al lettore un'ampia panoramica del suo operato. Inoltre, le interviste rilasciate da lei stessa ed altre, concesse a me, da personaggi del mondo musicale contribuiscono a cogliere quegli aspetti più intimi e profondi della sua personalità.

La scelta è anche in parte dovuta al fatto che i pochi libri esistenti presentano una struttura prevalentemente biografica, aspetto che ha motivato la preferenza nel proporre un'ottica di lettura diversa, nella speranza di arricchire ed anche, talvolta, di mettere in discussione quanto è già stato scritto, evitando così di percorrere un cammino già segnato.

CAPITOLO I

La scuola violinistica di Gioconda De Vito

Gioconda De Vito nacque in una famiglia in cui si “respirava” musica. La sorella Elvira, più grande di lei di tre anni, suonava il pianoforte, e fu lei ad accompagnarla nei primi anni della sua attività concertistica. La madre possedeva un mandolino e suo fratello, Francesco del Giudice fu un affermato violinista che svolse la sua attività in Germania a Lubeca.

Fu proprio il mandolino lo strumento con cui mosse i suoi primi passi nella musica; a questo riguardo lei stessa disse:

«Era facile trovare i motivi perché c’era la banda comunale, che fra l’altro a Martina Franca, era molto, molto buona. Sotto la casa in cui abitavamo, passavano nelle festività tutte le processioni e la domenica suonavano nella villa, io sentivo tutti i motivi, dopo ho avuto in mano questo strumento, ho trovato le note e rifacevo i motivi, sia della marcia reale che della marcia funebre»⁽¹⁾.

La De Vito ricevette i suoi primi rudimenti musicali da Salvatore Micoli (1873-1949), direttore della banda municipale del paese. Micoli studiò a Napoli, presso il conservatorio San Pietro a Majella, armonia e strumentazione per banda. Finiti gli studi tornò a Martina Franca e divenne direttore della banda cittadina. Dopo qualche anno andò via da Martina ed iniziò a dirigere, con grande successo, le bande di alcuni paesi della Puglia e della Campania. Trascorse l’ultimo periodo della sua vita a Venezia. All’età di nove anni iniziò a studiare il violino sotto la guida dello zio Francesco. Le sue attitudini violinistiche e musicali erano tanto notevoli che, il 29 ottobre del 1919, sostenne l’esame di ammissione presso il liceo musicale “G. Rossini” di Pesaro. Fu ammessa a frequentare l’ottavo anno, il primo anno studiò con il Remy Principe⁽²⁾, ma l’anno successivo, in seguito alla nomina di Principe come docente di violino a Palermo, studiò e si diplomò con Attilio Crepax⁽³⁾. Ottenne così, a soli 14 anni, il Diploma d’Onore col massimo dei voti e lode.

⁽¹⁾ Intervista telefonica su gentile concessione di Bruno Aprea, 1991.

⁽²⁾ Vedi biografia pag. 17.

⁽³⁾ Attilio Crepax nacque a Dolo nel 1896. Fu allievo di Francesco Guarnieri e successivamente si perfezionò con Arrigo Serato. Insegnò a Pesaro, a Palermo e dal 1924 a Milano. Qui fondò, insieme ai fratelli Calace, Enzo (pianista) e Gilberto (violoncellista), il “Trio Calace”. Una inesorabile malattia minò la sua carriera artistica. Morì a Bologna nel 1962.

E Gioconda De Vito non ancora diciassettenne seppe corrispondere all'alto onore: a pochi giorni di distanza da due concerti di Váša Příhoda⁽¹⁾, dinanzi allo stesso imponentissimo pubblico di migliaia di soci, la giovane artista, serena e tranquilla come sempre, eseguì due importantissimi programmi, che comprendevano musiche di grande impegno, sia tecnico e stilistico, che interpretativo, in due concerti che stupirono l'elettissimo uditorio, il quale fu largo di applausi entusiastici. Oggi la giovane artista ha accettato la cattedra di violino all'Istituto Musicale "N. Piccinni" di Bari, mirando, con il suo insegnamento, improntato ai più severi principi didattici, a creare in Puglia una vera e valorosa scuola d'archi».

Di fatto, Gioconda De Vito, fu la prima docente di violino in quello che poi diventerà il Conservatorio Statale di Musica "N. Piccinni".



Gioconda De Vito
(Archivio Gioconda De Vito).

⁽¹⁾ Váša Příhoda nacque nel 1900 a Vodňany, Boemia Meridionale. Studiò sotto la guida di Jan Mařák. Fu un violinista dotato di straordinarie capacità tecniche. Tenne concerti in tutto il mondo. Morì a Vienna nel 1960.

CAPITOLO IV

Attività concertistica

« Cara Mammi,
L'ho fatta grossa!!! Tutti nel sacco!

Questa notte all'una, dopo aver sostenuto altri due esami, via via di eliminazione, la giuria ha finalmente assegnato i premi. Molti erano gli elementi di prim'ordine meritevoli di premio; è stato necessario dividerli. Il primo premio, diviso tra me e l'ungherese, ha avuto particolare significato in quanto ha rappresentato per me il premio alla musicista ancor più che alla tecnica, e all'ungherese, veramente sbalorditivo per le sue acrobazie, il giusto riconoscimento dal lato violinistico. Da stamattina alle otto non mi lasciano più in pace: giornalisti, interviste, musicisti, fotografi; perciò ti scriverò ancora stasera. Ninì»⁽¹⁾.

Furono queste le parole con cui Gioconda De Vito iniziò la sua carriera internazionale, ma, prima di poter arrivare a raggiungere questo importantissimo traguardo, fu tanta la strada che dovette percorrere. La De Vito intraprese giovanissima la carriera concertistica⁽²⁾; subito dopo il conseguimento del diploma di violino⁽³⁾, fu chiamata a suonare a Roma⁽⁴⁾, Milano, Torino e Napoli, riscuotendo ovunque unanimi consensi. Critici quali Stefano Donaudy, Alberto Gasco, Giacomo Orefice, Gaetano Cesari, Filippo Brusa, Guido Lessona, parlano di lei in modo entusiastico su testate giornalistiche importanti come il "Corriere della Sera", "La Tribuna", "Il Giornò", "Il Mattino"⁽⁵⁾. La sua attività concertistica si può idealmente dividere in due fasi: la prima prese il via dal giorno del conseguimento del diploma di violino, nel 1921, la seconda, come accennato prima, dal giorno della vittoria del concorso di Vienna in poi, risultato che, come lei stessa dichiarò nell'intervista che è stata qui riportata, la lanciò come un "missile" nel panorama del concertismo internazionale⁽⁶⁾.

(1) È la lettera che la De Vito mandò alla madre il 22 giugno del 1932 dopo aver vinto il primo premio al Concorso Internazionale di Vienna.

(2) Vedi foto p. 76.

(3) Vedi foto p. 77.

(4) Suonò a Roma per la prima volta il 29 ottobre del 1921 al Teatro Argentina.

(5) Vedi foto p. 78.

(6) La commissione del concorso era formata da Clemens Krauss, che era il presidente, Jan Kubelik, Carl Flesch, Arnaldo Rosé, George Enescu, W. Rienzl, Reitler, Joseph Szigeti, Karol Szymanowski. Gioconda De Vito non aveva alcuna intenzione di partecipare a questo concorso, fu la sorella Elvira ad incoraggiarla. Eseguì il concerto di Castelnuovo Tedesco, consigliatole da Principe, e

Conclusioni

Le interviste e i carteggi riportati in questo lavoro sono stati un efficace strumento di lettura, un mezzo che ha permesso di poter evidenziare e comprendere meglio elementi interessanti della personalità e dell'arte di Gioconda De Vito. Questa donna, questa artista, che si impose con prorompente bravura in un ambiente prevalentemente maschile, ebbe sempre giudizi molto favorevoli dalla critica e seppe trascinare folle di ammiratori con le sue interpretazioni toccanti e coinvolgenti.

Nonostante la sua "grande paura" del pubblico, che sapeva comunque dominare, mise al suo servizio il suo grande talento e la sua instancabile ricerca interpretativa e tecnica al fine di rendere, nel modo più fedele possibile, quanto è stato scritto dai grandi compositori.

Il concerto di Brahms e quello di Beethoven sono risultati essere i pezzi, di questa tipologia di repertorio, ad esserle maggiormente richiesti, ciò a significare che la sua indole violinistica, ma anche e soprattutto artistica, in questa musica si espresse al meglio. Il suono sempre caldo, intensissimo, ricco di sfumature quasi come i mille colori della tavolozza di un pittore; il rigoroso rispetto per il pensiero e il genio del compositore accostati alla sua incessante esigenza di curare ogni nota, ogni colpo d'arco per evitare che anche la più infinitesimale imperfezione potesse in qualche modo interrompere il flusso delle frasi musicali; il suo fraseggio inconfutabile, talmente chiaro al punto da far pensare di essere di fronte alle pagine di un libro scritto, l'hanno resa la grande interprete che è stata.

Una donna caparbia, determinata, rigorosa, di grande volontà e tenacia, ricca di valori e di sensibilità, sono questi alcuni degli aggettivi che la descrivono.

Arrivata all'età di 54 anni, non sentì più quella forte motivazione per proseguire la carriera, lei stessa ammise di aver ormai già dato tutto all'arte, con molta probabilità si sentiva stanca dell'attività concertistica, dell'impegno continuo e rigoroso che le era richiesto per poter al meglio servire i geni della musica. È forse stato questo fortissimo senso di responsabilità ed il timore di non sentirsi più all'altezza che l'hanno spinto a chiudere per sempre con la musica e con il violino? È stato un addio definitivo, mai più un suono, mai più nulla che la riportasse a quel mondo, un distacco totale. Le tante ore di studio le permisero di poter dominare la paura, il cosiddetto *Trac*, ma con molta probabilità non è stata questa la causa del suo ritiro, lei voleva liberarsi di un fardello che sentiva troppo pesante perché in fondo più che una vocazione la sua, fu una sorta di forma di obbligo nei confronti dei talenti ricevuti che andavano in qualche modo onorati.

Indice dei nomi

- Abbado Claudio: 116.
Abbado Michelangelo: 58.
Absil Jean: 33-35.
Abussi Antonio: 58.
Accardo Salvatore: 7, 14, 117, 141.
Agnello Francesco: 6-7.
Agosti Guido: 88.
Alaleona Domenico: 94.
Albéniz Isaac: 15.
Amato Pasquale: 23.
Amfiteatrov Massimo: 88.
Aprea Bruno: 13, 27, 31, 115-119, 124, 127, 165, 188.
Aprea Tito: 115-125, 132-133, 136, 138, 142, 189.
Arrau Claudio: 148.
Asciolla Dino, 28.
Ashkenasi Shmuel Dov: 36.
Ashkenazy Vladimir: 31.
Astruc Yvonne: 31-32.
Avramov Vladimir: 31.
Bach Johann Sebastian: 5, 34, 68, 71, 81-84, 87-88, 90, 100, 104, 113, 120, 135-139, 142, 145, 156-158, 172.
Back Oscar: 31-32.
Badev Georgui Mintchev: 33, 36.
Baillot Pierre: 15.
Baldovino Amedeo: 30, 86, 89-90, 108-110, 112, 136.
Bandini Primo: 82.
Barbagelata A.: 82.
Barbieri Guido: 74, 128, 140.
Bartók Béla: 36, 148.
Baruti Adolfo: 82, 87, 105, 115.
Battistelli Giorgio: 128.
Baumgartner Paul: 62.
Bazzini Antonio: 82.
Beecham Thomas: 69, 152, 175
Beethoven Ludwig van: 6, 12, 18, 51, 71, 82-91, 104, 106, 115, 117, 119-122, 129, 135-136, 138, 140, 142, 146-148, 153, 161, 170-171, 187.
Belardinelli Danilo: 58.
Bellezza Vincenzo: 89.
Bellini Vincenzo: 5.
Beltrami Antonio: 115, 138, 156, 158.
Benedetti Michelangeli Arturo: 6, 69, 81, 89, 107, 130.
Benedetti René: 31-32.
Bériot Charles Auguste de: 17.
Berlin Irving: 11.
Bernard Antony: 137.
Biancheri Boris: 6-7.
Bicchierai Luigi: 16.
Bicknell David: 5-7, 9, 115, 118-119, 129, 135.
Bignami Giulio: 58.
Biondi Fabio: 167.
Bisiach Giuseppe: 168.
Bloch Ernest: 24, 34.
Boccia Bruno: 128.
Bon Giuliana: 70.
Boni Guido: 95-100, 102-104, 106, 168.
Bossi M.E.: 82.
Bradley Desmond: 32, 36.
Brahms Johannes: 5, 7, 18, 25, 30, 35, 37, 59, 60-62, 71-72, 82-90, 103, 105, 108-111, 115, 117, 119, 121-122, 129, 136, 140-142, 145, 150, 154, 157-159, 161, 165, 187.
Brailowsky Alexander: 82.
Braunfels Walter: 62.
Bregola Riccardo: 26, 58.
Brero Vittorio: 58.
Britten Benjamin: 127.
Brodsky Jascha: 15.
Bruch Max: 33-34, 83, 86-90, 99, 104.
Brusa Filippo: 67.
Busch Adolf: 71.
Bustini Alessandro: 28, 94, 109.
Caetani Camillo: 1, 159-160.
Caetani Giovannella: 161.

- Caetani Leila: 160.
 Caetani Roffredo: 159-163.
 Cagli Bruno: 30-31, 74, 139.
 Čajkovskij Pëtr Il'ič: 6, 18, 31, 83, 86, 90, 102, 136, 168, 181.
 Calace Enzo: 13, 115.
 Calace Gilberto: 13.
 Calace Raffaele: 51.
 Caldera Giuseppe: 17.
 Calò Giovanni: 96.
 Campajola Enrico: 58.
 Canino Bruno: 143, 145.
 Capaldi Giovanni: 21, 23.
 Capet Lucien: 14-16.
 Caporali Rodolfo: 162.
 Carloni Nino: 128.
 Carmirelli Pina: 31, 58, 127, 129, 167.
 Carpi Giannino: 58.
 Casals Pablo: 62, 69.
 Casella Alfredo: 98, 117, 125, 128.
 Castelnuovo Tedesco Mario: 67, 86-87, 90, 99, 103, 172, 184.
 Celibidache Sergiu: 69, 85, 145.
 Ceradini Vacchelli Margherita: 58.
 Cesari Gaetano: 67.
 Chapin Marguerite: 160-161.
 Chausson Ernest: 35.
 Cherubini Luigi: 166.
 Chiarappa Luigi: 15.
 Chiti Giovanni: 58.
 Chopin Fryderyk: 82.
 Cilea Francesco: 116, 125.
 Cillario Carlo Felice: 58.
 Ciolpi Giorgio: 58.
 Coggi Ariodante: 18.
 Colarocco Ermanno: 83.
 Consolini Angelo: 16.
 Corelli Arcangelo: 24, 91, 99-100, 120, 138, 156, 158, 172.
 Corti Mario: 14, 16, 61, 144, 185.
 Cossiga Francesco: 6, 29.
 Crepax Attilio: 5, 13.
 Crespellani Giovanna: 27.
 Cristiani Giuseppe: 94.
 Crollanza Araldo: 101.
 Curci Alberto: 14, 16, 144.
 Cuvelier Marcel: 31.
 D'Albore Lilia: 58.
 D'Ambrosio Luigi: 14, 16, 141, 144.
 Dancla Jean Baptiste Charles: 15-16.
 De Reszke Jean: 160.
 De Sabata Victor: 5.
 De Sanctis Cesare: 159.
 De Sarasate Pablo: 72, 81-82.
 De Sirmen Louis: 17.
 De Vito Elvira: 13, 40, 42-44, 67, 71, 81-82, 94, 113, 115, 131, 160.
 De Vito Emilia Caterina: 169.
 De Vito Franco Tito: 169.
 De Vito Giacomo (nipote di Gioconda): 169.
 De Vito Giacomo (padre di Gioconda): 5, 97.
 De Vito Paolo: 169.
 De Vito Vanda: 29, 32, 37, 68, 70, 75, 116, 120, 160, 169.
 Debussy Claude: 15, 98.
 Del Campo Giuseppe: 83.
 Del Giudice Emilia: 5.
 Del Giudice Francesco: 5, 13, 76, 144, 172.
 Dell'Aquila Eleonora: 28, 41, 143.
 D'Indy Vincent: 15.
 Donaudy Stefano: 67.
 Emanuele Vittorio: 58.
 Enescu George: 67.
 Erdmann Eduard: 62.
 Erede Alberto: 136, 138.
 Favia del Core M.: 100.
 Felici Bartolomeo: 16.
 Fellini Federico: 11.
 Ferrara Franco: 116, 130.
 Ferraresi Cesare: 58.
 Ferrari Claudio: 58.
 Ferrari Giuseppe: 74.
 Ferrero Giovanni: 17.
 Ferrero Willy: 84, 88.
 Fiorese Giuditta: 23.
 Fischer Edwin: 73, 115-117, 129, 136, 142.
 Flesh Carl: 67.
 Fournier Pierre: 62.
 Francescatti Zino: 113, 151-153.
 Franchi-Verney della Valetta Giuseppe: 18.
 Franck César: 15, 91, 119, 121-122, 138, 156.
 Freccia Massimo: 87, 104.
 Frontali Raffaele: 15, 16.

- Furtwängler Wilhelm: 6, 9, 40, 59, 69, 84, 89, 107, 115, 129-130, 140-142, 146, 150-156, 182.
- Gadamer Hans-Georg: 11.
- Gadeyne Henri: 31-32.
- Gagliano Ferdinando: 168.
- Galamian Ivan: 15, 31.
- Gandini Ettore: 15.
- Gargiulo Terenzio: 23-24.
- Gasco Alberto: 67, 94.
- Gatti Gabriella: 44, 124, 131, 161.
- Gertler André: 31-32.
- Ghedini Giorgio Federico: 18.
- Gieseking Walter: 73.
- Ginzburg Natalia: 11.
- Giorgetti Ferdinando: 15-16.
- Giuliani Giovanni Francesco: 16.
- Giulini Carlo Maria: 40, 84, 86.
- Giuntella Paolo: 75, 140.
- Glazunov Aleksandr: 18.
- Golschmann Vladimir: 153.
- González-Monjas Roberto: 167.
- Grandi Paolo: 51.
- Grassi Paolo: 1, 43, 75, 169, 171, 177, 179.
- Grečchaninov Aleksandr: 82.
- Grenier Alberico: 161.
- Gronchi Giovanni: 6.
- Grumiaux Arthur: 31-32.
- Guarneri Felice: 53, 167.
- Guarnieri Francesco: 13-15.
- Gui Vittorio: 89, 111, 116, 137, 165.
- Gulli Franco: 26, 75.
- Halévy Fromental: 15.
- Händel Georg Friedrich: 82, 91.
- Heifetz Jascha: 69, 75, 148, 150-153.
- Herlitzka Gertrude: 83.
- Hitler Adolf: 53.
- Honegger Arthur: 98.
- Horowitz Vladimir: 81.
- Howard Hubert: 160.
- Hubay Jenő: 18, 19.
- Huberman Bronisaw: 70, 71.
- Hussein Saddam: 8.
- Ionesco Eugène: 11.
- Joachim Joseph: 15-16, 18, 23, 26, 70, 140-141.
- Jochum Eugen: 69, 83, 136, 141, 151.
- Jochum Georg Ludwig: 135, 140, 153.
- Kantarjian Gerard: 37.
- Karajan Herbert Von: 69, 85, 162.
- Kemp George H.: 167.
- Kilian Theodor: 14.
- Klemperer Otto: 150-151.
- Klossowski Pierre: 11.
- Kogan Leonid: 31.
- Kondrašin Kirill: 153.
- Kouniev Boris: 34-36.
- Kreisler Fritz: 34, 69, 72, 82, 99-100, 153, 168.
- Krips Henry: 91.
- Kubelik Jan: 67-69, 80.
- Kubelik Rafael: 137, 174.
- Lafont Charles: 17.
- Lalo Édouard: 99.
- Lambert Raymond: 91.
- Laredo Jaime: 33, 36.
- Laschi Luigi: 16.
- Leclair Jean Marie: 91, 138, 157.
- Leinsdorf Erich: 153.
- Leon Ara Augustin: 35.
- Leppard Raymond: 137.
- Lessona Guido: 67.
- Levi-Montalcini Rita: 11.
- Liszt Franz: 15, 18, 159.
- Ludwig Leopold: 86.
- Luzzato Wanda: 18-19.
- Maag Peter: 86.
- Mackerras Charles: 91.
- Macnez Edgardo: 23, 24.
- Macoggi Tullio: 115, 137-138, 157.
- Mainardi Enrico: 6, 88-89, 107.
- Malcolm George: 137-138.
- Malinine Vladimir: 35-36.
- Malipiero Gian Francesco: 98, 172.
- Manzini Laura: 7.
- Marazia Tina: 23-24.
- Marcello Benedetto: 15.
- Margola Franco: 172, 185.
- Markevitch Igor: 116.
- Markov Albert: 33-34, 36.
- Martucci Giuseppe: 23.
- Massarenti Adolfo: 16.
- Massart Joseph Lambert : 18.
- Mastropietro Alessandro: 128.
- Matačić Lovro von: 116.

- Matteucci Giuseppe: 15.
 Matzerath Otto: 62.
 Mazzacurati Benedetto: 15.
 Mendelssohn Felix: 6, 18, 23, 83-86, 90, 101, 113, 124, 135, 146, 153-155, 157.
 Melanotte Edmondo: 58.
 Menuhin Yehudi: 11, 31-32, 70-71, 75, 113, 130, 137-138, 151-153, 183.
 Micoli Salvatore: 14, 71, 72.
 Milanollo Maria: 17.
 Milanollo Teresa: 17.
 Milhaud Darius: 15, 32.
 Milstein Nathan: 34, 113, 142, 150-153.
 Mitropoulos Dimitri: 150-152.
 Molinari Bernardino: 72, 87-88, 98, 101, 104-105, 116.
 Monaco Eitel: 55-56.
 Montanelli Archimede: 51.
 Monti Massimo: 167.
 Moramarco Antonio: 23, 24.
 Morini Erica: 143, 150-153.
 Morra (maestro): 17.
 Mosell Felice Giovanni: 166.
 Mozart Wolfgang Amadeus: 7, 18, 33, 35, 72, 82, 85-87, 90, 103-104, 112, 119, 137, 147-148, 170-176.
 Mulè Giuseppe: 55-56.
 Munch Charles: 153.
 Mussolini Benito: 25, 48, 51-54, 104, 168.

 Nardini Pietro: 16-17, 23.
 Nataletti Giorgio: 55.
 Neveu Ginette: 18, 165.
 Newman Philip: 31, 32.
 Nietzsche Friedrich: 189.

 Ojstrach David: 31, 32, 147, 150-153.
 Orefice Giacomo: 67.
 Ormandy Eugene: 18, 152.

 Paderewski Ignacy: 69.
 Paganini Niccolò: 6-7, 24, 31, 33-34, 36, 59, 72, 81-82, 86-87, 90, 100, 104, 120, 144, 168.
 Paradisi Domenico: 82.
 Parmentier Teodoro: 18.
 Passante Giulia: 24.
 Pelliccia Arrigo: 26, 58, 75, 84.
 Petrassi Goffredo: 120, 128.
 Petroni Leo: 58.
 Petryshak Anastasiya: 167.

 Pezzopane Fabrizio: 128.
 Piccinni Niccolò: 5, 21-23, 24, 45-47.
 Pierangeli Enrico: 58
 Pignatelli Nilde: 23-24, 105.
 Pio XII, Papa (Eugenio Pacelli): 6, 39, 115-116, 178.
 Pizzetti Idelbrando: 5, 72, 88-90, 117, 125, 127, 148.
 Pizzini Carlo Alberto: 162.
 Pollini Maurizio: 148.
 Poltronieri Alberto: 18, 58.
 Porrino Ennio: 162.
 Previtali Fernando: 83-84, 88-90, 112-113, 155.
 Přihoda Váša: 22.
 Principe Remy: 5, 12-16, 24, 58, 67, 69, 79, 82, 89, 94, 144, 172, 174.
 Profili Aldo: 23.
 Prokof'ev Sergej: 127, 148.
 Pugnani Gaetano: 99-100.
 Punzi Franco: 7, 169, 177-180.
 Purcell Henry: 137.

 Rachmaninov Sergej: 24, 82.
 Raucheisen Michael: 115, 138.
 Ravel Maurice: 34, 37.
 Reiner Fritz: 150-151.
 Repin Vadim: 31.
 Respighi Ottorino: 82, 87, 98, 104, 117, 125, 138, 172.
 Riccio Attilio: 55.
 Rossellini Roberto: 82.
 Rossi Mario: 83-87, 103, 136.
 Rossi Nino: 15.
 Rossini Gioacchino: 6, 13, 15, 21.
 Rosè Arnaldo: 67
 Rota Nino: 162.
 Rubinstein Arthur: 81.
 Rubinštejn Anton: 15.

 Sagrestano Giovanni: 28.
 Saint Saens Camille: 34.
 Sansom Gillian: 28, 41.
 Santoro Vito: 25, 29, 72, 177.
 Sanzogno Nino: 125.
 Sargent Malcolm: 135-136, 152.
 Sarti Federico: 16, 26.
 Sasse Maria: 18.
 Satie Erik: 15.
 Sbolci Jefte: 16.

- Scaglia Ferruccio: 58.
 Scarlatti Domenico: 82, 142.
 Schubert Franz: 71, 119.
 Schumann Robert: 91, 119-120.
 Schuricht Carlo: 73.
 Schwarz Rudolf: 136.
 Schüchter Wilhelm: 89.
 Segovia Andrés: 81.
 Selicato Cosimo: 23.
 Serato Arrigo: 16, 26, 31, 58.
 Serkin Rudolf: 31, 129.
 Ševčík Otakar: 143.
 Sgambati Giovanni: 159.
 Shinbourne John: 137.
 Sibelius Jean: 36-37.
 Silverstein Joseph: 36.
 Sirmen Lombardini Maddalena: 17.
 Skrowaczewski Stanisaw: 90.
 Sobolevsky Raphael: 34, 36.
 Šostakovič Dmitrij: 6, 31, 127, 81.
 Spechel Gino Augusto: 54.
 Spohr Louis: 138.
 Stefanelli Augusto: 52.
 Steinberg William: 150-151.
 Stern Isaac: 69, 71.
 Stradivari Antonio: 6, 51, 53, 104, 111, 146, 165-169.
 Stravinskij Igor': 98, 127.
 Szigeti Joseph: 18, 31, 32, 67.
 Szymanowski Karol: 7, 67.

 Tartini Giuseppe: 16-17, 34, 82.
 Thibaud Jaques: 69, 165.
 Tomasi Tiziana: 1, 7.
 Toscanini Arturo: 72.
 Tovey Donald Francis: 175-176.
 Trivoli Bandini Bianca: 82.

 Tua Teresina: 18, 25.
 Tufari Franco: 14, 16, 144.
 Turollo David Maria: 11.

 Uchida Mitsuko: 31.
 Utili Nicola: 51.

 Vecsey von Franz: 18-19.
 Vedder Rudolf: 59-60.
 Vella Vincenzo: 69.
 Veracini Antonio: 16.
 Veracini Francesco Maria: 16, 100.
 Verardi Carlo: 15, 16.
 Verdi Giuseppe: 15, 21, 81, 83, 84, 116, 177.
 Vieuxtemps Henri: 17, 24, 99.
 Villari Silvia: 24.
 Viotti Giovan Battista: 23, 83, 86, 87, 90, 103, 112, 137, 155, 168, 172.
 Vitali Tommaso: 82, 87, 104, 138, 172.
 Vivaldi Antonio: 31, 81, 87, 90, 102, 104, 167.
 Volani Arnaldo: 7, 27.
 Votto Antonino: 116.
 Végh Sandor: 62.

 Wagner Richard: 9, 15.
 Walter Bruno: 151-153.
 Wieniawski Henryk: 6, 31, 33, 36-37, 72, 100.

 Ysaÿe Eugène: 33-35.

 Zandonai Riccardo: 98.
 Zanella Amilcare: 5, 21, 77, 115.
 Zecchi Carlo: 115-117, 125, 130.
 Zschinsky Elsa Margherita Dr. Freifrau von: 73.
 Zito Menuccia: 9, 118, 126.
 Zucchi (maestro): 18.